

NEL LIBRE - ANNO I - N. 2
DIREZIONE REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
ISERNIA
Piazza Fontane

Libertas

Organo della Gioventù Democristiana del Molise

Isernia - 5 Marzo 1946
ABBONAMENTI
Per un anno . . . L. 144
Per un semestre . . . 72
Per un trimestre . . . 36

1) Rinnovare il Comune!

10, 17, 24, 31 di marzo, giorni della prima libera e vera espressione politica del nostro Molise dopo circa vent'anni, date vive e cocenti nel rinnovato cammino della Democrazia e della Libertà nella nostra regione.

Democrazia nelle istituzioni, libertà nel Comune, autonomia degli organi amministrativi, risanamento dei servizi privati e pubblici delle nostre amministrazioni, ricostituzione dei patrimoni comunali e sovvenzioni alle Opere pie, ripresa scolastica e rinnovamento tripartito sono i punti del nostro programma.

Trionfo quindi della liberalità, ma necessario affermazione dell'interventismo statale; equilibrio fra autorità e libertà nel campo economico come in quello politico; conseguente beneficio del singolo il pertanto sono diretti i frutti del pubblico intervento.

Rinnoviamo il Comune che base dello Stato, che crea lo Stato, che alimenta lo Stato, fermiamo i principi dell'autogoverno locale coerente all'idea di una sana democrazia; ma seguiamo altrettanto ardentemente al disopra di tutto, e nel raggio di tutti, l'affermazione di una grande onestà.

Oonestà nei comizi, onestà nei discorsi, onestà nelle piazze, la compilazione della lista, le formulazioni dei programmi, nella propaganda capillare, i manifesti, nelle voci, nelle riunioni, nei giornali, dovunque! L'onestà che controlla l'opera di ognuno per il bene di tutti, che esclude la malfede, riporta il buonsenso, che giace alle ingiustizie e ai privilegi di classe e di persona, che ama la verità e insorge contro il maneggio, che vuole sapere e democraticamente esprimere i propri principi, che teme compassione e odio il suo.

Oonestà e libertà, giustizia e democrazia sono i punti ideali del nostro programma.

Non siamo per questa affermazione della nostra coscienza del nostro sentire degli ideali a tempo perduto, ma seguiamo, sulla scia degli ideali scelti, la corrente del realismo politicante,

siamo sempre ed in tutto partito di centro che rifiuta i compromessi delle situazioni locali e aderisce, se non altro nel profondo dell'anima, costantemente ai punti della propria dottrina.

È un partito di giovani il nostro, di coloro che ancora una volta non saranno traditi, che diranno all'Italia ed al mondo, con la loro coscienza morale, che l'età dei soprusi e delle coazioni violente è finita e per sempre.

LELLO LOMBARDI

Nostro Programma amministrativo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, considerato che le prossime elezioni amministrative, segnando la prima importante tappa del ritorno del Paese ad un regime di autogoverno locale, metteranno le popolazioni in condizione di influire direttamente sull'attività comunale e ritenuto che i futuri consigli comunali dovranno adoperarsi con energia per conferire alla vita comunale ordine, onestà e scrupolosa economia, cercando di avviare ad una soluzione organica tutti i problemi locali, afferma i seguenti capisaldi di politica comunale:

- 1) necessità di una nuova legge comunale basata sul principio del più largo riconoscimento della libertà ed autonomie locali che dovranno raggiungersi attraverso un decentramento amministrativo a carattere generale da realizzarsi nel nuovo ordinamento statale;
- 2) riforma dei tributi locali, coordinati con i provvedimenti tributari dello Stato e decriminalizzazione delle spese di carattere statale da quelle strettamente comunali;
- 3) diretta partecipazione dei cittadini, attraverso il "referendum" alla vita del Comune, si da rendere questo centro propulsore di difesa della libertà cittadina.

Problemi dei tributi locali

Il Consiglio in particolare dichiara la necessità:

- 1) Che l'azione amministrativa locale, mantenendosi direttamente aderente ai bisogni delle popolazioni, debba rafforzare il funzionamento degli Uffici comunali come leva indispensabile per favorire il regolare svolgimento dei servizi pubblici. A questo scopo è necessario che il Segretario comunale (con le opportune garanzie di una condizione giuridica e di un trattamento economico adeguato alla importanza delle sue funzioni), torni ad essere strettamente unito allo svolgimento della vita del Comune;
- 2) che sia tenuta in particolare considerazione, in attesa della riforma generale dei tributi locali, la urgenza di ricostituire i patrimoni comunali, in tanti luoghi dispersi

S. E. MATTARELLA PARLA A ISERNIA

Le basi per il costruttivo autogoverno locale - Smontata della confessionalità del Partito - Il nostro motto è sempre "Libertas"

S. E. Mattarella, Vice-Segretario della Democrazia Cristiana, ha parlato ad Isernia il 17 a mattina.

In piazza Trento e Trieste, richiamato dall'altoparlante che in mattinata aveva effluato parecchie trasmissioni, il popolo è accorso in gran numero.

Erano presenti le autorità cittadine, i rappresentanti dei vari partiti, il Segretario Prov. della D. C., l'Ispettore del Partito Dott. Gentile, il Delegato e la Delegata Provinciale del G. G., altri rappresentanti delle Sezioni della Provincia convenuti ad Isernia.

Sabino d'Acunio, commissario per la Sezione d'Isernia, ha presentato l'oratore con parole ispirate e con entusiastico accento. Mattarella, commentando, con elevate e nobili parole, il nostro programma amministrativo, ha affermato che coerentemente ai principi di decentramento e autonomia, esserli nel programma generale del Partito, la Democrazia Cristiana dichiara la necessità del raggiungimento dell'autogoverno locale, istituzione di indubbio vantaggio per l'economia e la politica amministrativa dei Comuni.

È dopo avere esaminato i rapporti fra il Comune e lo Stato ed avere concluso che è il Comune, sanamente rinnovato, che è di base allo Stato, egli ha affermato che la Democrazia Cristiana considera non prive di carattere politico le elezioni amministrative appunto per le necessarie conseguenze che esse avranno nelle supreme e più gravi decisioni per la Costituente.

L'affermazione della confessionalità e dubbia finalità del Partito è un prodotto esclusivo, egli ha detto, della malfede e cattiva volontà di coloro che l'asseriscono; la Democrazia Cristiana ha un carattere inconfondibile e non può assolutamente addiventare a compromessi, come evidentemente dimostrerà nelle "amministrative" e nelle "politiche".

Penuria di elettori e scarsità di forte contenuto morale è indice dei blocchi e la Democrazia Cristiana, che nel Cristianesimo affonda le radici della sua dottrina, non può esserne priva.

Ai limiti dell'era barbarica le libertà comunali, feconde di contenuto cristiano, opposero, alla teutonico caparbiata del Barbarossa, la forza del loro

diritto e l'energia della nostra rinascente civiltà.

Lo scudo di Legnano, Pontida e Lepanto, copertosi di gloria, ritorna sul petto dei democristiani con ancora suinciso il motto "Libertas".

Nella vita politica, economica e culturale, il nostro programma di Libertà sarà riaffermato con pari ardore, necessità e successo, nella luce della rivelazione cristiana, lontano dalle lotte e dai soprusi classisti, dalle rivoluzioni e dalle concezioni idealistiche, dal conservatorismo ad oltranza, dai sospirati ritorni a felici semplicità passate.

Individualismo e democrazia sono concetti inscindibili; e se è vero, nel campo economico, che il latifondo non sfruttato è, alla luce della dottrina cristiana, un'ingiustizia e, per lo Stato, uno svantaggio, è pur vero che forme di collettivismo spirituale e materiale non si addicono alla nostra civiltà che è indiscutibilmente ed essenzialmente cristiana e perciò piena di un afflato di libertà nel senso più nobile ed alto di questa parola.

Così ancora una volta, su una piazza d'Italia, la voce del nostro Partito ha parlato, per bocca di uno dei suoi migliori e più fedeli seguaci, il suo contributo di chiarificazione e soprattutto di moderato ottimismo, di coscienza fiduciosa ed equilibrata riflessione; del nostro modo di vedere uomini e cose, cause ed effetti del mondo politico contemporaneo.

Guide del propagandista

a cura della segreteria Spes

1. - La propaganda
2. - La famiglia
3. - Problemi agricoli
4. - Riforma dello Stato
5. - Economia, orientata
6. - Il comune
7. - Lavoratori e Imprese
8. - Il voto obbligatorio
9. - Ricostruzione economica
10. Riforma fondiaria

Ogni fascicolo di 26-34 pag. L. 10

Ricevere ordinazioni e richieste all'Espresso, Ufficio della Direzione Centrale, Piazza del Gesù, 46, Roma.

(continua in 2ª pagina)

Il nostro programma ambizioso.

(continuazione della 1ª pagina)

sociali, per facendo passare che provvedimenti di largo portata in questo campo dovranno essere necessariamente adottati dallo Stato; e che sono particolarmente urgenti i servizi di profilassi e di assistenza sanitaria mediante la istituzione di ambulatori, dispensari, ospedali di pronto soccorso ecc. compiti che prima passo verso la soluzione integrale del problema assistenziale è di quello ospedaliero, che potrà raggiungere con la assicurazione obbligatoria contro ogni forma di malattia.

Assistenza, beneficenza e scuole

8) che le amministrazioni municipali, ricostituite le Congregazioni di enti autonomi nel quadro della vita comunale, favoriscano le Opere più o comunque gli istituti privati di beneficenza, integrandone l'opera con opportune iniziative in senso a realizzare la libertà del bisogno e ad eccitare la solidarietà fra le varie classi; a curare le peggiori morali e materiali prodotte dalla guerra; a curare in particolare la salute fisica e morale della infanzia, per la quale è desiderabile l'istituzione in ogni centro urbano

e rurale di un adeguato numero di asili, di ricreatori e di colonie marine o elioterapiche, gestite eventualmente da consorzi intercomunali;

9) che, in attesa del riordinamento su base regionale e comunale delle scuole elementari e delle scuole speciali di carattere professionale per artigiani e contadini debbano le amministrazioni municipali porre ogni cura affinché alle scuole siano assicurati i locali adatti e possano funzionare nelle migliori condizioni affinché sia reso possibile l'avviamento agli studi medi e superiori dei giovani meritevoli ed indigeni;

10) che nei comuni di spiccato carattere rurale siano tenute nel massimo conto le esigenze del lavoro agricolo, in particolare promuovendo iniziative che rendano più facili le comunicazioni, e che assicurino una efficace difesa delle coltivazioni e piantagioni agricole dai pericoli di distruzione o danneggiamento, mediante l'istituzione di periti agrari condotti.

Sulle sindacate direttive le sezioni comunali della D. C. dovranno formulare compatibilmente con le possibilità locali, i programmi municipali da sottoporre alla discussione e all'approvazione degli abitanti di ogni comune per la battaglia elettorale.

le garanzie costituzionali. Dopo la guerra e le elezioni del 1919 in regime democratico si videro sorgere le fazioni armate (1920-21) fino al trionfo del fascismo nell'ottobre 1922. La democrazia italiana fu soffocata nella culla.

Ma prima di tutto che cosa intendiamo noi per democrazia? Per dire che è in crisi bisogna sapere ciò che è. Etimologicamente democrazia vuol dire governo del popolo. Ma per i greci né gli schiavi, né gli iloti facevano parte del *demos*; solo i cittadini, minoranza di uomini liberi organizzati nelle loro tribù, riuniti nelle città di media grandezza, formavano un'unità cosciente che si governava direttamente colle sue assemblee, quando non cadevano nelle mani dei tiranni.

Il *demos* moderno s'è ampliato per includervi prima la borghesia, poi artigiani e i lavoratori, e finalmente le donne. Inghilterra oggi ci son 30 milioni di elettori su 46 milioni di abitanti. In Francia le donne son sempre tenute... ad una rispettosa distanza e il corpo elettorale conta una decina di milioni di elettori su 40 milioni di abitanti. Si conta lo stesso proporzione negli altri paesi a regime democratico sia che le donne godano dell'eguaglianza civile, come nei paesi scandinavi, sia che non l'abbiano come nel Belgio.

La differenza fra i 35.000 cittadini di Atene nel gran secolo e i 30.000.000 dell'Inghilterra del 1937 non è soltanto un dato numerico, ma anche specifico. Il *demos* inglese è un'altra cosa per il suo spirito, la sua struttura, il suo valore, la sua importanza, la sua responsabilità, la sua consistenza economica e la sua coesistenza di classi.

Donde la necessità di organizzare quest'enorme *demos* perché sia possibile il governo. Il sistema rappresentativo nel senso non d'un mandato imperativo, secondo la concezione del diritto privato che dominava nel Medioevo, ma di una rappresentanza fiduciaria, con un'autonomia e una responsabilità proprie, è nata dal carattere particolare della democrazia moderna. Il parlamentarismo le è talmente legato che la crisi, la quale è soprattutto una crisi del parlamentarismo, si estende alla democrazia.

Un altro elemento della democrazia moderna è la sua base individualistica. Si sono stabiliti rapporti diretti tra l'individuo e lo Stato. Qualsiasi organismo intermedio nel rapporto politico è stato abolito o distrutto al punto che non ha più importanza né significato. Invece

Pillole antisett...arie

DICE ERASMO: « Sapete che qualunque sciocchezza, per quanto sia grossolana, trova sempre i suoi seguaci. Non solo: ma quanto più una cosa è contraria al buon senso, tanto più è il numero dei suoi ammiratori; e si vede sempre che tutto ciò che contrasta maggiormente con la ragione, viene accettato con la massima avidità. » (Erasmus di Rotterdam).

ESISTONO al mondo degli uomini che immaginano che tutto il resto ci sia per ascoltar loro.

CERTI CULTORI dilettanti dello scibile non conoscono l'oggetto del loro studio, se non per tutto ciò che è artefatto, di eccitativo, di paradossale se ne può ricavare ad uso e consumo di un pubblico di palato grosso. Nascono così certi baldanzosi criticonzoli, certi frivoli letteratini, certi moralistiucoli apostolati, certi filosofiati attaccaticci; non ultimi alcuni maniaci militanti della politica periferica.

Immaginando di rialzare il tono della cultura, di favorirne l'interpretazione libera ed autonoma, essi si adoperano per portare l'umanità con la quale vengono a contatto, fuori di una salutare normalità e, con assurda esasperazione, fanno la guerra al buon senso.

DA QUANDO in Italia si parla di tolleranza; i luoghi comuni intorno al rispetto delle fondamentali libertà, hanno assunto quel sapore osceno che la parola tolleranza suggerisce; è intuitivo che quando si parla di tollerare non si dà la minima speranza che l'impegno sia rispettoso della sostanza più che della forma della materia in discussione.

E insomma; mentre sentiamo i capi proclamare il rispetto profondo dell'altrui opinione siamo costretti a vedere ed ascoltare, da vicino la maggior parte dei c.d. "liberi pensatori", i quali schiumano bava e roleano i globi oculari nello sforzo sublime di far entrare, nell'altrui materia grigia, la unica, incontestabile, sacrosanta verità, della quale hanno assorbito definitivamente tutti i privilegi. Si attribuisce a Voltaire (libero pensatore non sospetto) questa dichiarazione: " Non approvo ciò che tu dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo ".

E' VENUTO IN MODA, insieme a tante altre delizie postbelliche, il giacobino del "barber's shop"; imperverso nelle sale da barba. Dove prima stagnavano gli argoli conversati sulle memorie di guerra, sui balli del dopoguerra, sugli amori delle domestiche, sullo scandaleto della settimana, sul testamento di un vecchio rimbambito, sui nuovi arrivi, oggi trionfa, tra lo strano, ponte stupore dei paronati che aspettano il turno e gli ammirati silenzi del garzone, il giacobino del barber's shop, che chiama "pantofolaio", la borghesia, "furlo", la proprietà, e parla di "coscienza di classe", di "strumenti di produzione", di "cause estrinseche", ecc. Chi è? Quasi sempre un esasperato; peripatico ma temperato; caldo o a freddo, a seconda del temperamento; quasi sempre un uomo che ha avuto, in un tempo (immemorabile (anche se è giovane) una giovinezza moltiplica di sogni impossibili; che ha visto le realtà in costante disaccordo con la propria

immaginazione. E' un individuo che col tempo diventerà un tipo.

SI AMMETTE generalmente che dovremmo razzolare come predichiamo; ma chiunque predicesse come razzolano lui e i suoi ascoltatori, incorrerebbe nella più grave riprovazione morale. (Logan Dear-sell Smith; da *Il mese*).

CRITICA SENZA ACETO è la critica di chi non vuol criticare pur facendone le viste. Potete accorgervi della buona fede di un polemista dalla qualità del suo avversario. Ci sono persone cui non si vuol dispiacere a nessun costo. Il critico, allora; prende le mosse della pur necessaria confutazione, mollo alla larga. E vi resta, non osando avvicinarsi ed usare l'arma bianca dello estremo ridicolo. E' il caso della massima parte della stampa azionista nei confronti della Democrazia Cristiana.

E il disagio è aggravato dal fatto che Parri, com'è noto, non voleva andarsene e che De Gasperi, com'è dimostrabile, riscuote il consenso e la simpatia di un più largo strato dell'opinione pubblica interna ed internazionale.

CERTUNI scambiano la prosa scendalistica-pornografica-libellistica per autentico stile, come se fosse possibile a chi annassa nel verminoso e nella bellezza avere un contegno corretto, dignitoso, elegante. I MALI CHE CI AFFLIGGONO servono a correggere quelli che ci lusingano; oggi l'eforismo di Bossuet trova la più convincente illustrazione nella realtà della nostra ventura e il popolo che sconde se conseguente di una dittatura dovrebbe aver appreso la lezione e diffidare dei programmi lusingatori che non riescono a dissimulare il proposito di una censimile esperienza.

Fenolo

ANCORA UNA VOLTA

Campane a morte suonavano in questi giorni per il Partito d'Azione.

Campane a morto continuavano a suonare per quanti ancora una volta tentavano di trastullare il popolo con nuovi miti e presunte democrazie.

La nostra prima manifestazione veramente e liberamente politica non ha bisogno di essere costata dalle forze egoistiche delle clientele private, dagli sbandieramenti classisti e dai criticismi radicali.

Il popolo avrà una sua mente con la quale votare e il giorno che alle urne elettorali si avvicinerà decidendo del proprio destino, non segnerà — siamo certi — quella scheda che questo o quell'altro dei vecchi trombati del politichantismo cittadino gli avranno insegnato a votare, ma cercherà quei nomi e quei programmi che meglio rispondono al dettami della propria coscienza e alle esigenze della rinascita nazionale, così necessaria eppur tanto faticosa per l'operare di interessi egoistici.

Se ciò non facesse ancora una volta dovrebbe pentirsi.

Ancora una volta e, per ultima, questa.

Un malriuscito esperimento di una sana democrazia nel nostro Paese lo rovinerebbe del tutto e nel rinnovato equilibrio i valori della nostra civiltà ed i prodotti del nostro lavoro andranno distrutti.

Ma come si è riabilitato finora noi fidiamo che — ora una volta — esso saprà salvarsi.

Ancora una volta.

LUIGI STURZO

LA CRISI DELLA DEMOCRAZIA

Dal volume *Marzo e Politica di Don Luigi Sturzo*, edito in francese ed in inglese nel 1936, abbiamo tratto le pagine che pubbliciamo in una traduzione italiana non rivista dall'Autore.

Essi costituiscono un saggio che quasi si accingono in Italia alla costruzione di uno stato veramente democratico, non possono ignorare; con tanto chiaro realismo sono stati ed esaminati i termini della crisi democratica; con intuito così sicuro e prospettata l'evoluzione dei sistemi politici negli stati d'Europa ed è segnata la via perché il comune slancio dei partiti popolari possa coagulare, dopo le tragiche esperienze, di ieri e di oggi, una democrazia consapevole delle sue responsabilità, efficiente e vitale nella sua capacità di governo.

Tutti parlano della crisi della democrazia, ma sarebbe difficile trovare due persone che siano d'accordo su ciò che è la democrazia e che possono dire allo stesso modo in che cosa consiste la crisi e come si potrebbe rimediare. Ciò che è più grave è che l'opinione pubblica si trova divisa tra coloro che vogliono risolvere la crisi in favore della democrazia e coloro che credono che la democrazia sia morente e che bisognerebbe darle il colpo di grazia.

Non siamo di questi ultimi, ma non vogliamo neppure essere di quei medici che al capezzale del malato vogliono speciali miracolosi ed elisir di lunga vita. Siamo tra quelli che vogliono capire; e se dopo tutto la malattia è inguabile, che la

democrazia muoia! Andrà al cimitero dove la storia ha già seppellito tante istituzioni come la feudalità, le monarchie di diritto divino, i governi paternalistici, la Santa Alleanza e tante altre.

Ma prima di parlare di momenti parliamo un po' di ciò che vive ancora. La democrazia in quanto strazione generica non esiste; ciò che esiste sono le democrazie in concreto: inglese, francese, americana, belga, svizzera, olandese e scandinava.

Quanto alle democrazie improvvisate in seguito alla guerra la cosa è diversa. Chi ha creduto alla democrazia tedesca? a quella austriaca? a quella polacca o a quella degli Stati balcanici?

Restano la Spagna e l'Italia per completare l'enumerazione europea. Nessuno ha mai contato la Spagna tra i paesi democratici, neppure durante l'esperimento repubblicano del secolo scorso; esperimento del resto di breve durata; la monarchia costituzionale ebbe delle fasi liberali e di quelle reazionarie; il popolo partecipò più ai tumulti e alle guerre civili che alla vita politica normale; la repubblica del 1931 mancò di consistenza politica ed è stata seguita dalla guerra civile.

L'Italia era liberale, ma non democratica, fino al 1912. Il suffragio universale fu usato per la prima volta nel 1913. Durante la guerra si susseguirono

Lista dei candidati al Consiglio Com. d'Isernia

1. ANTENUCCI GIUSEPPE di Crescenzo
2. ARMENTI DOMENICO fu Liberato
3. CARNSVALE MARIANNA fu Vinc. ved. Corrado
4. CARSELLI GIUSEPPE di Vincenzo
5. CERASUOLO NICOLA fu Gaetano
6. CIAMPITTI GIOVANNI fu Raffaele
7. CIOCHETTI ANDREA fu Gennaro
8. D'ACUNTO SABINO di Eduardo
9. DE CRESCENTE GIOVANNI di Nicola
10. DI FIORE GEMMA di Angelo ved. Laurelli
11. GUGLIELMI ALFONSO fu Beniamino
12. IANNONE COSMO fu Nicolino
13. INNAMORATO GIACOMO fu Domenico
14. MARCANTONIO FRANCESCO di Nicola
15. MASCIERI CARMELA fu Camillo mar. Testa
16. PACIFICO CELESTINO fu Cosmo
17. PANSINI LUIGI fu Giuseppe
18. RUBERTO MARIO di Giulio
19. SANTILLI VITTORINO di Basilio
20. SASSI ANTONIO di Giuseppe
21. SASSI BIAGIO (Ciriaco) di Domenico
22. SCARPITTI ANGIOLA fu Raff. mar. Lombardi
23. TAMBURRO ALESSANDRO fu Angelo
24. TAMBURRO GENNARO di Cosmo

Vigilia d'armi

Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative, che dovranno dare alla nostra città la sua rappresentanza, espressa dalla libera volontà del popolo.

E' vigilia d'armi. Ma le armi dovrebbero essere lesali e cortesi, come presupposto impegno delle parti in contesa, il che dispiacevolmente non è, non certo per colpa della Democrazia Cristiana.

Da parte avversa, ossia da gente che fa capo al partito della coalizione (Democrazia del Lavoro, Socialisti e Comunisti) si va da qualche tempo diffondendo nella massa la storiella, ormai troppo abusata e sciupata, che la Democrazia Cristiana è il partito dei preti e che, se la Democrazia Cristiana trionfasse nelle elezioni, fra le tante deleterie conseguenze, si chiamerebbe ai tempi oscuri della inquisizione e, quel che è peggio, ai preti sarebbe riservato il diritto di cogliere il frutto della vergogna delle ragazze che vanno a marito.

Si tratta, come comprendono facilmente tutti quelli che abbiano un dito di cervello, di una propaganda sleale, subdola, violenta, di una vera indegnità, in aperto e stridente contrasto con le regole della compostezza, del prestigio, della dignità, con cui debbono condursi le lotte sul terreno politico ed amministrativo. Ed essi fan-

gnobile diceria.

Ma vi è tanta gente ignorante che abbozza all'amo, che vi crede e che, naturalmente, se ne allarma e spaventa, considerando con sacro terrore la possibilità che alle loro figliuole sia serbato uno sorte così infame.

Bisogna smetterla con questi sistemi. L'avversario si combatte a viso aperto, con metodi civili, non già con le menzogne, con le falsificazioni e con le truffe. Le lotte politiche e amministrative, allora soltanto sono feconde di bene, quando si combattono nel campo delle idee e dei programmi.

Ma se, invece, degenerano in contumelie, in insinuazioni e in volgarità, diventano scuola di perversimento, di corruzione, di immoralità.

Ci pensino i nostri avversari, che hanno senso di responsabilità e di dignità, e si adoperino a smentire la balorda storiella, che serve ad avvelenare l'ambiente, cui dev'essere riservato la maggiore serenità e la più assoluta austerità in questa vigilia elettorale.

Trionfi l'una o l'altra lista, non importa. Il popolo eleggerà i rappresentanti che crede, per l'amministrazione delle cose pubbliche.

Ma deve poterlo fare in clima di libertà, d'indipendenza, di tranquillità, non infatuato da insidie alla sua buona fede, da manovre inegre e da volgari speculazioni.

Su questa semplice verità,

tutti dovremmo trovarci onestamente d'accordo, per rispetto da noi stessi e soprattutto per il bene del nostro paese.

E' giova sperare che il nostro appello non si perda nel vuoto.

Circolare segreta

L'articolo ci è stato ispirato da una circolare riservata diretta dal Partito comunista ai propri propagandisti, e pubblicata da vari giornali.

• Compagno propagandista,

• Tu sei uno dei più validi strumenti. Perché l'opera tua sia più valida e sicura, eccoti una breve guida per il tuo lavoro di propaganda.

• Ricordati sempre che il nostro scopo è di bolscevizzare tutta l'Europa, a qualunque costo e in qualunque modo. Tuo compito è bolscevizzare il tuo ambiente. Bolscevizzare significa, come tu sai:

• Liberare l'umanità dalla schiavitù che secoli di barbarie cristiana hanno creato.

• Liberare l'umanità dal concetto di religione.

• Liberare l'umanità dal concetto di autorità nazionale.

• Liberare l'umanità dal concetto di proprietà privata.

• Il tuo compito però è più limitato per ora. Eccoti il decalogo:

• 1. Non manifestare a compagni non maturi lo scopo del tuo lavoro, perché comprometteresti tutto.

• 2. Lottare contro quanti vanno dicendo di più o di meno vero sui nostri scopi, negando recisamente che noi non vogliamo la religione, la Patria e la famiglia.

• 3. Mostrare con scherzi, sarcasmi e condolle più pievole e contenute, come tu sei più libero senza pastoie della religione; far capire che si vive anche senza religione, anzi si vive meglio facendo tutto ciò che si vuole.

• 4. Specialmente tuo compito è distruggere la morale, lottando al male, insegnando agli insperati, elevando un ambiente saluro di quello che gli impudichi chiamano immoralità. Questo è il tuo supremo dovere: distruggere la morale!

• 5. Allontanare sempre più i tuoi compagni dalla Chiesa, con tutti i mezzi, specialmente mettendo in cattiva luce i preti, i vescovi, ecc. Calunniare e falsare. Sarà più opportuno prendere qualche scandalo vero, antico o recente e buttarlo in pasto ai discorsi dei tuoi compagni.

• 6. Altro grande ostacolo al nostro lavoro è la famiglia cristiana. Distruggila, smantellando idee di libertà nel mo-

trimonio; mostrare il divorzio come forma più umana di vita. Portare i giovani all'amore, al libero amore.

• 7. Educare all'insofferenza delle autorità specialmente i giovani: insofferenza in famiglia, nello stabilimento, nello Stato; staccare i giovani dalla famiglia.

• 8. Portare gli operai ad amare i disordini, la forza brutta, le vendette, a non aver paura del sangue.

• 9. Battere molto sul concetto che l'operaio è vittima del capitalismo. Libertà specialmente ai giovani e alle ragazze.

• 10. Su all'avanguardia nel fare i piccoli servizi agli operai. Parla forte e fatti rispettare. Imponi e il bene che fanno i cattolici nascondilo o fallo diventare come opera tua. Lotta contro i preti, contro la Chiesa, contro la morale di qualsiasi religione.

• Il nemico numero uno è la Chiesa di Roma e la famiglia cristiana.

Potrebbe essere un vecchio discorso il commento alla circolare segreta; potrebbe essere il logico epilogo, la solita fine, il fine recondito di tante discussioni di tutti i momenti; sarebbe soprattutto una contempra, un chiarimento effettivo di tutta una terribile, nebulosa situazione.

Tuttavia c'è qualcosa di nuovo fra le righe della circolare segreta: c'è qualcosa che non è solo la negazione, da parte dei comunisti, della morale, della proprietà, della religione, l'affermazione dell'anarchia, del libero amore, l'insofferenza di ogni forma di autorità privata e pubblica, spirituale e materiale il sovvertimento di tutte un'etica, la qualcosa, per il fatto che già si conosce, non sarebbe poi nuova.

C'è qualcosa di molto più grave, di ben più salente che non la semplice lettura dei due verbi più spinti: calunniare, falsare: c'è una nota, uno spirito che ammonisce i presenti, che avverte i futuri, che non mente al passato: c'è la chiara, precisa, inconfutabile testimonianza della truffa che ormai da due anni il Partito comunista e le sue affiliazioni più o meno dirette stanno perpetrando ai danni del popolo italiano.

E' inutile smentire, è illogico dire che ciò non è vero.

E' vero — lo diciamo con calma, con vera coscienza — che tutto il Congresso, il V Congresso del Partito comunista italiano è stato un piccolo gioco, un piccolo pezzo

dei tanti da fare da qui a venti anni.

Hanno pure fissato la data; il piano è organico, curato, limato.

Gli ambasciatori del bolscevismo in Italia non temono — è vero — di scatenare il feroce, il divorzio, la bufera dell'incoscienza, la sete del sangue, la smania di morte.

E' niente per questo se Tito s'insedia a Trieste, se uccide a Trieste, se ruba a Trieste; è niente per questo se la foibe dell'Istria nascondono i crani, colpiti alla nuca, dei cittadini giuliani.

Disgrega la famiglia, avvezzale al sangue, all'insofferenza, alla lotta; imbestialite il lavoratore, compagni propagandisti; siate immorali, spregiudicati, anarchici.

E' un oltraggio alle leggi, un'ingiuria alla giustizia la circolare segreta.

E il popolo è ignaro di simili inganni; il popolo ignora la circolare segreta e crede ai miraggi di un altro deserto, di quello dei rossi.

Per fortuna sono pochi gli illusi, ma molti in malafede.

La contraddittoria un comunista diceva una volta che la politica dovrebbe farsi col cuore, escludere la malafede, abolire l'inganno.

Ma l'hanno fatta i comunisti la circolare segreta.

E nessuno ha smentito.

COALIZIONI.

Nella lista di coalizione e Isernia, i comunisti occupano 4 posti, i socialisti 4, gli agricoli 10, demoboluristi 6.

Se i socialisti e comunisti insieme occupassero due posti in meno rispetto agli agricoli. Ma fra questi si trova un altro comunista (luzi) ed allora 10 - 1 = 9, 8 + 1 = 9.

I comunisti compresi nella lista di coalizione sono: Cocchelli Liberato, Colitti Armando, Manoppella Giacinto, Tedeschi Giulio. I socialisti sono: Cannelli Antonino, Exangelato Guido, Tamburro Gaetano, Conella Angelo.

Nella lista di coalizione sono entrati quattro componenti la vecchia Giunta demoluzionista dal Prefetto:

Fornicelli Paolo, Magante Luigi, Tamburro Gaetano, Tedeschi Giulio.

La lista democristiana comprende rappresentanti di tutte le categorie e di tutte le libere associazioni (sempre però democristiane) a proporzioni uguali.

Le donne, infatti, sono quattro, non figurano affatto in quella di coalizione.

Le donne, infatti, sono quattro, non figurano affatto in quella di coalizione.

IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA

— *Caro* — chiedeva un giorno Dierino al padre, uno dei pezzi grossi del movimento avventurista della Democrazia Cristiana — che cosa sono le elezioni comunali, di cui tanto si parla in questi giorni?

— E un po' difficile farlo capire ad un ragazzo come te, ripose il padre, ma mi provava. Si tratta di dare al Comune un'Amministrazione, scegliendo un certo numero di Consiglieri che debbono for-

— Chi li sceglie i Consiglieri?

— Gli elettori organizzati in partiti, che presentano con apposite liste i loro candidati.

— E quanti partiti vi sono e come si chiamano?

— Sono parecchi: democristiani del lavoro, liberali, agrariani, socialisti, comunisti, democristiani cristiani, ecc.

— Sicché ogni partito fa la propria lista?

— No. Per le elezioni fissate pel 28 marzo si presentano l'una contro l'altra soltanto due liste, una della democrazia cristiana ed un'altra che comprende democratici del lavoro, socialisti, comunisti e rappresentanti della Società Agricola.

— Papà, e di quale partito è la Società Agricola?

— Essa fu creata con l'intesa che non doveva avere nessun colore politico, ma che doveva soltanto curare e tutelare gli interessi della classe dei contadini. Ma poi, avvicinandosi le elezioni, si è rivolto del riserbo e si è dato ad essa il colore politico preferito dai dirigenti.

— Allora dovevano presentare una lista propria, come hanno fatto i democristiani, distinguendosi da tutti gli altri. Invece si sono alleati coi socialisti e perfino coi comunisti, con quelli cioè che fino a ieri li hanno criticati, avversati, combattuti. Non mi pare una bella cosa, papà. Si è fatto un bel pasticcio, un polpaccio, un insalata russa, in cui i contadini non dovevano essere mischiati.

— Hai ragione. Ma il fine giustifica i mezzi. Quando si tratta di raggiungere uno scopo, si fanno di queste mescolanze. E poi, la vita è fatta di adattamenti, di accomodamenti, di transazioni. Quelli che ieri si avversavano, oggi vanno a braccetto.

— E come mai, i soci dell'Agricola, pure tanto intelligenti e accorti, non hanno aperto gli occhi, per vedere chiaro in questa faccenda?

— Perché vi sono stati quelli che hanno avuto cura e me-

resse a farli tenere chiusi, con promesse e lusinghe, con inganni e adescamenti.

— Ma a questa maniera si sono uniti il diavolo e l'acqua santa!

— E che male c'è? I votanti e i rinnegati sono capiti anche di questo: di mettere assieme il diavolo e l'acqua santa!

Notiziario delle Sezioni

PESCOLANCIANO — Mons. Vescovo di Trivento ha promosso l'apertura in questo Comune, che raccoglie i numerosi sinistrati dei vicini paesi distrutti, di un refettorio del Papa affidato alle benemerite Suore della Divina Provvidenza.

Le distribuzioni calde, cui assistono il Preside della Sottosezione Avv. Giuseppe Ruggiero e il Parroco Prof. Maselli, sono di generale gradimento ed aiuto agli infelici che ringraziano il Padre comune.

CAMPOBASSO — La sera del 17 novembre un folto pubblico ha partecipato alla manifestazione indetta dal Gruppo giovanile di Campobasso. Una parola di lode va al Delegato giovanile Pasquale La Stella, che ha saputo organizzare perfettamente la riunione.

Hanno parlato la signorina Giulia Magliano sul tema "La donna nella vita politica" e il dottor Giacomo Sedati sul programma del Partito e il dovere dei giovani.

Quindi la signa Tina Peroli e i giovani amici Sullotto e Adorni hanno cantato molto semplicemente alcune canzoni e romanze, con accompagnamento di fisarmonica e violino egregiamente suonati dagli amici Sullotto e Tomassini.

AGNONE — Al Teatro cittadino dinanzi ad un folto pubblico, hanno parlato la signorina Giulia Magliano ed il dottor Giacomo Sedati. L'oratrice ha illustrato efficacemente la partecipazione della donna nella nuova concezione democratica italiana. Quindi il dottor Sedati ha trattato le questioni più importanti dell'attuale situazione politica ed economica.

Il dottor Remo Sammartino, nel presentare gli oratori, ha esaltato la forza eterna dell'idea cristiana sulla quale i popoli devono oggi fondare la loro volontà di rinascita. Il Segretario della Sezione dottor Bruno Vecchiarelli si è trattenuto su alcuni argomenti di attualità politica, distinguendosi con particolare entusiasmo.

FERRAZZANO — La sera del 1° dicembre, nel teatro cittadino, gremito di pubblico, hanno parlato la signorina Giulia Magliano e il dottor Giacomo Sedati, presentati dal dottor Remo Sammartino. Gli oratori si sono trattenuti particolarmente sulla questione dei diritti politici della donna e sulle linee programmatiche fondamentali della Democrazia Cristiana.

BAGNOLI DEL TRIGNO — Gli amici della Sezione di Bagnoli del Trigno, in occasione della giornata di solidarietà nazionale, hanno preso una iniziativa che, oltre a raccogliere il plauso ed il consenso di tutto il paese, è stata assai apprezzata dalla Direzione Generale del Partito. Essi si sono fatti promotori di una cospirata raccolta di fondi che hanno destinato ad un sussidio da distribuire in occasione del Natale, alle famiglie bisognose, di Bagnoli del Trigno.

Ai fratelli Perrella, Frateciacco e agli altri giovani ed amici della Sezione va il plauso e la riconoscenza degli assistiti.

MIRANDA — Domenica 2 dicembre a Miranda con un'imponente assemblea popolare si è costituita la locale sezione della Democrazia Cristiana.

Il nostro movimento nel grazioso paesello si era iniziato da lunghissimo tempo e nell'ambiente sono dei principi il programma ispirato ai principi evangelici aveva suscitato larghi consensi. Finalmente lo voto degli amici di Miranda è stato esaudito. Il discorso inaugurale è stato tenuto dall'Avv. Giuseppe Ruggiero che, dopo avere illustrato i punti essenziali del programma, ha tracciato un quadro della situazione attuale del Paese auspicando la concordia degli animi presupposto essenziale per la sua rinascita.

BONEPRO — In un'atmosfera di caldo entusiasmo e di intenso amor patrio ha avuto luogo nel pomeriggio della domenica 15 novembre nella nostra Sezione la suggestiva cerimonia della benedizione della bandiera.

Parole di accensione vibranti di fede e di cristiano ardore sono state rivolte ai presenti dal valente dottor Nicola De Lisa del Comitato regionale qui inviato per un comizio democristiano tenutosi nella mattinata.

Il significato della bandiera è stato ampiamente illustrato dall'oratore il quale alla fine è stato lungamente applaudito lasciando nel cuore di tutti ardore di iniziativa affinché sempre più si sviluppasse per la massa l'idea democratica cristiana che sola potrà saldamente cementare gli spiriti. Vada da queste colonne il grazie più sentito al dottor Nicola De Lisa da parte di tutti gli iscritti alla sezione.

TRIVENTO — Vivamente aspettati dai Gruppi Giovanili della nostra zona sono giunti il 2 dicembre u. s. della sede provinciale di Campobasso il dottor Giacomo Sedati e la signa Magliano. Accolti da caldo entusiasmo hanno parlato nella Sala Roma ad un numeroso pubblico formato da aderenti e simpatizzanti del nostro partito.

Applauditissime sono state l'atte e due le conferenze. Frutto delle loro parole è stata la formazione del Gruppo delle Giovani e di quello delle Donne, nella nostra cittadina.

Aviso a chi tocca

Vi sono persone, alcune delle quali sono state perfettamente identificate, che vanno per le case a farsi consegnare da elettori ed elettrici, con mezzi tutt'altro che onesti e leali, i certificati elettorali, che gli agenti comunali stanno distribuendo.

Questo illecito accaparramento è indegno di una lotta civile e costituisce, nella maggior parte dei casi, una truffa all'altrui buonafede.

Mentre s'invitano elettori ed elettrici, che già li abbiamo consegnati, a farseli restituire, e quelli che non li hanno consegnati a rifiutarsi di farseli togliere, si diffidano quei messeri che si sono dedicati alla losca attività, che la competente Autorità è informata esattamente dell'accusa, di cui potrebbe interessarsi il Procuratore del Regno, se non cessasse immediatamente e definitivamente.

IL DECALOGO del democristiano

1. Nè avventure rivoluzionarie, nè dittature mascherate; ma libertà e progresso.

2. Rinnovarsi e progredire nell'ordine morale, nella conciliazione, nella pace con giustizia.

3. Una vera democrazia non può essere che cristiana per la difesa e l'elevazione della personalità umana.

4. La violenza invece della scheda equivale a odi e rovine; la libertà e la democrazia equivalgono a rinascita e prosperità.

5. Non il colore della bandiera dà diritto al lavoro ed al comando ma solo l'onestà e la competenza.

6. Autorità e libertà non si contraddicono ma s'integrano, perchè l'Autorità protegge la libertà e la libertà potenzia la Autorità.

7. Una democrazia antireligiosa è antistorica, perchè ignora la fonte prima e perenne di civiltà progressiva.

8. Autonomie e non separatismi, decentramento e non spezzellamento.

9. Resistere a tutte le forze disgregatrici interne ed esterne, nella difesa dell'integrità geografica, economica e morale del nostro Paese.

10. L'egoismo delle plutocrazie parassitarie come il materialismo di massa sono negazione dei doveri sociali e distruzione dei diritti della persona umana.

CONCORSO

Con Decreto Luogotenenziale del 22.12.1945, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1-2-1946, è stato indetto un concorso per titoli per l'assunzione in soprannumero di 200 volontari nella carriera dei funzionari di P. S.

A tale concorso possono partecipare esclusivamente coloro i quali, oltre ad essere in possesso della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche ed amministrative e si trovino in uno dei seguenti casi:

1) chi alla data del 10 settembre 1944 dimoravano nelle provincie non ancora liberate (Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo-Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, La Spezia, Mantova, Massa Carrara, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Nola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verocelli, Verona, Vicenza, Zara).

2. siano stati prigionieri di guerra;

3. siano stati internati o deportati civili o militari;

4. siano stati combattenti della guerra di liberazione e delle formazioni di patrioti in forza a reparti dislocati fuori del territorio nazionale.

Le domande di ammissione dovranno pervenire a questa Prefettura entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il diploma di laurea in giurisprudenza e in scienze politiche ed amministrative dovrà essere corredato di un certificato attestante la votazione conseguita dal candidato nelle singole materie di esame e nell'esame finale di laurea.

E' in facoltà del candidato di allegare alla domanda stessa tutti quei documenti (diplomi, pubblicazioni, certificati di benemeritenza ecc.) che possono costituire coefficienti di merito. Si avverte altresì che:

a) coloro i quali, pel servizio militare prestato possono vantare titoli preferenziali dovranno produrre copia dello stato di servizio e del foglio matricolare di cui possa rilevarsi il periodo trascorso sotto le armi, nonché la prescritta dichiarazione integrativa dei servizi resi in zona d'operazione;

b) coloro i quali, per l'attività antimilitare svolta dopo il 8 settembre 1943 possono vantare il titolo preferenziale dovranno produrre il relativo certificato originale debitamente legalizzato dagli organi competenti;

c) che nel certificato medico rilasciato dall'Ufficiale Sanitario la misura della statura sia indicata sia in cifra che in lettere.

Per gli ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi a questa Prefettura.

Il Prefetto - RIVELA

N. 431 Gab. seguito circolari i ricorsi che termina per presentazione domande ammissio concorso per 200 posti volontari Vice Commissario aggiunto P. bandito con Decr. legislativo luogotenenziale 22 dicembre 1945, 956 pubblicato su Gazz. Uff. n. del 1° febbraio u. s. est. fissa in giorni quarantacinque da da entrata vigore predetto Decr. cioè decimoquinto giorno dal data della pubblicazione medesima per cui termini suddetto sono i a tale p. v.

LELLO L. J. BARDI - Direttore